PALERMO
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000
Edizione del: 21/02/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 1/3

Pd, gli scissionisti di Sicilia Orlando, primi nomi in lista

> Dai sindacati al mondo dell'associazionismo: come si divide il mondo dem nell'Isola
> Il sindaco uscente apre ai democratici. Con lui intanto ex forzisti e figli d'arte trasversali

GRANDI manovre nel mondo che si riconosce nel Pd: dalla Cgil all'associazionismo e alla cultura, l'universo dem si divide fra "scissionisti" e "lealisti". L'assessore Marziano: «Se si può ancora, meglio evitare la scissione». Intanto riprende il dialogo con Leoluca Orlando: fra giovedì e venerdì un incontro per capire se questo matrimonio «s'ha da fare». Nell'attesa il sindaco uscente accelera per non restare indietro: ieri ha presentato i simboli delle prime tre liste civiche che lo sosterranno. Con candidature trasversali: dalla figlia dell'ex presidente forzista del Consiglio comunale Alberto Campagna al figlio del deputato Pd Pino Apprendi. Ma anche un dipendente Almaviva, la mamma blogger e gli universitari.

REALE E SCARAFIA ALLE PAGINE II E III

Il popolo pd sotto shock la scissione divide la Cgil Legacoop fedele a Renzi

Marziano tentato dall'addio: "Ma è meglio fermarci" L'Arci guarda a Sinistra italiana. Il nodo del Jobs Act

CLAUDIO REALE

Il giorno dopo è quello dell'attesa. Nel palazzo, ma ancor di più nella società. Perché i posizionamenti dopo la quasi certa scissione nel Partito democratico dipendono soprattutto dalle modalità: se deputati come Mariella Maggio, Pino Apprendi, Angelo Capodicasa e Giuseppe Zappulla appaiono più velocemente indirizzati verso la fronda, l'assessore alla Formazione Bruno Marziano, che pure è annoverato fra gli esponenti dem pronti a lasciare le bandiere, spera che la scissione sia evitata. Un atteggiamento, l'attendismo, che diventa tanto più intenso quanto più ci si allontana dai palazzi del potere in senso stretto: dalla Cgil al mondo dell'associazionismo e della cultura, le anti-che "cinghie di trasmissione" del Pci e i pezzi di società più vicini al Pd stanno alla finestra. Pronti, però, a prendere una decisione.

LA FRONDA SPACCA LA CGIL

Una decisione che in casa Cgil ha un catalizzatore: il referendum sul Jobs Act, che ve-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
219-103-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

de il sindacato duramente contrapposto a Renzi. Il segretario regionale, Michele Pagliaro, lo dice senza giri di parole: «Le politiche del governo Renzi non hanno funzionato». C'è, però, anche una nota di prudenza: «Aspettiamo qualche giorno per capire cosa accade», dice il segretario provinciale Enzo Campo. Solo sfumature, però: sia Pagliaro che Campo, come ad esempio Maurizio Calà e Graziamaria Pistorino, segretari rispettivamente di una categoria chiave del sindacato, i pensionati, e di una molto ostile a Renzi, la scuola, fanno parte dell'area della Cgil che si riconosce nella segretaria nazionale, Susanna Camusso, e di conseguenza nel suo predecessore, lo scissionista Guglielmo Epifani. Non tutti, però, sono su quel versante: fra i renziani si annovera il segretario degli edili, Franco Tarantino, mentre fra i cuperliani — e dunque ancora nel Pd — può essere segnato il rappresentante regionale dei lavoratori agricoli, Alfio Mannino. Meno netto il dibattito nella Cisl e nella Uil, che però ovviamente non sono indifferenti al tema: la prima, che nel Pd ha un riferimento nell'area anti-fronda di Dario Franceschini, trova voce nel segretario regionale Mimmo Milazzo, secondo il quale «le scissioni non sono mai positive», mentre la Uil — pur attraversata anche da sentimenti anti-renziani — ha visto il numero uno siciliano Claudio Barone sposare le ragioni del Sì al referendum costituzionale.

LE COOP COL PD, L'ARCI A SINISTRA

È invece per lo più fedele ai dem Legacoop. Le due anime principali hanno il volto del leader storico Elio Sanfilippo e di quello attuale Pietro Piro: se il secondo è più vicino all'assessore all'Agricoltura Antonello Cracolici, che vede nel ministro della Giustizia Andrea Orlando il proprio riferimento, il primo è invece presidente di Sicilia futura, un movimento legato al ministro renziano Luca Lotti. Entrambe le aree, dunque, sono in maggioranza. A sinistra sta invece l'Arci. Più a sinistra degli scissionisti: basta pensare che il presidente regionale, Salvo Lipari, domenica era a Rimini per il congresso di Sinistra italiana, la formazione nata dalle ceneri di Sel. Nell'Arci, che pure ha dirigenti iscritti al Pd, la non coincidenza con i dem è un punto assodato, con un "liberi tutti" sull'appartenenza che nelle settimane scorse si è concretizzata in una lettera inviata ai circoli: «Non diventate comitati elettorali».

I PROF ANTI-SCISSIONE

Dal mondo della cultura, invece, arrivano appelli contro la scissione. Chi segue su Facebook lo storico Pasquale Hamel, ad esempio, ha avuto modo di leggere le sue prese di posizione contro la spaccatura, una posizione nella quale si riconoscerebbero il rettore palermitano Fabrizio Micari, fra i frequentatori della "Leopolda sicula", e quello catanese Francesco Basile, vicino alle posizioni di Franceschini. Più al centro, fuori dal perimetro dem, si colloca invece il loro collega messinese Pietro Navarra.

MARZIANO SPERA IN ANDREA ORLANDO

In questo contesto può essere letta la frenata di Marziano: «Se ci si può ancora fermare — dice — sarei per farlo». L'assessore regionale alla Formazione, che comunque sarebbe fra gli scissionisti se la fronda si concretizzasse, guarda con attenzione al tentativo di mediazione di Andrea Orlando, un'operazione vista ancor meglio dal suo collega Cracolici: l'assessore all'Agricoltura, anti-scissionista come il segretario regionale Fausto Raciti, è infatti un importante interlocutore nell'Isola del ministro della Giustizia, e dunque diventerebbe ancor più centrale nel Pd siciliano nell'ipotesi che il tentativo di Orlando andasse in porto. Intanto, i frondisti "puri" raccolgono nuove adesioni: ad Apprendi, Maggio, Zappulla e Capodicasa si aggiungono il trapanese Enzo Abbruscato e il messinese Domenico Siracusano, ma nelle ultime ore è iniziato anche un confronto con l'ex ferrandelliana Antonella Monastra. «Il punto — osserva però uno scissionista di peso — è capire come avverrà la spaccatura. Non possiamo convincere la gente a seguirci senza spiegare perché». Le ore decisive, nella telenovela dem, sono sempre le prossime.

ASSESSORE
Bruno Marziano titolare della delega alla Formazione nella giunta Crocetta È uno dei maggiori esponenti del Pd pronti alla scissione

EX PREMIER
Matteo Renzi segretario dimissionario del Partito democratico lascia il palco dopo il suo intervento all'assemblea nazionale a Roma

Pronti al divorzio Capodicasa Apprendi, Maggio e Zappulla Molti no alla rottura in Cisl e Uil ma anche ai vertici degli atenei

LA MAPPA

I SINDACATI
La maggioranza della Cgil si riconosce in Susanna Camusso vicina agli scissionisti: pesa la polemica sul Jobs Act. Più sfumate le posizioni di Cisl e Uil

LE ASSOCIAZIONI
L'Arci, un tempo emanazione "sociale" del Pci, non coincide da anni con il Partito democratico Lettera ai circoli "Non diventate comitati elettorali"

LE COOPERATIVE
Più vicina alla maggioranza dem la Legacoop: le due anime principali si riconoscono in Andrea Orlando e Luca Lotti entrambi anti-scissionisti

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
219-103-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso: 1-18%,2-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

219-103-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring